



VIA IULIA AUGUSTA

Geschichte und Geschichten
Storia e storie

Hannes Guggenberger

Traduzione: Annarita Busato, Helga Pöcheim



Mohorjeva
Hermagoras



REISENDE ZEITZEUGEN IM MITTELALTER

Venantius Fortunatus und Paolo Santonino

VIAGGIATORI TESTIMONI DEL MEDIOEVO

Venanzio Fortunato e Paolo Santonino

Kriegskarte von Anton von Zach (1804), kombiniert mit Josephinischer Landesaufnahme (1784-1785),
Österreichisches Staatsarchiv. Mit grafischen Ergänzungen von Elisabeth Kaziz-Hitz

Mappa di guerra di Anton von Zach (1804), combinata con il Rilevamento Giuseppino (1784-1785),
integrazioni grafiche a cura di Elisabeth Kaziz-Hitz

VIAGGIATORI TESTIMONI DEL MEDIOEVO

Venanzio Fortunato e Paolo Santonino

Venanzio Fortunato si mise in cammino nel 565 d.C., – l'ultimo anno di regno dell'imperatore romano d'Oriente Giustiniano, che risiedeva a Costantinopoli, precedentemente chiamata Bisanzio. Il suo viaggio lo condusse da Ravenna, sede del governatore bizantino, lungo la VIA e attraverso il Passo di Monte Croce Carnico verso nord.

Le concise cronache di Venanzio hanno il potere di evocare davanti agli occhi del lettore, come in una sequenza cinematografica, paesaggi e luoghi dal volto tardoantico. All'alba dell'Alto Medioevo, i suoi scritti rappresentarono l'ultimo tributo letterario alla Via Iulia Augusta. Già all'inizio del XIX secolo, lo storico tirolese *Josef Freiherr von Hormayr* osservava come Venanzio Fortunato ci precedesse «con l'unico faro geografico in mano». Il suo tempo e i suoi resoconti richiedono però un'analisi approfondita: egli, ad esempio, citava «l'Aguntum che troneggia orgogliosa su un colle» (*in colle superbit Aguntus*), riferendosi però in realtà alla collina *Kirchbichl di Lavant* – sede vescovile dell'epoca a quattro chilometri dalla città.

Più di 900 anni dopo, nel XV secolo, **Paolo Santonino**, segretario privato del Patriarca di Aquileia, riuscì a rintracciare la tradizione romana di questo luogo grazie alle rovine, ai monumenti in pietra e alle conversazioni con la popolazione locale. Nel 1485 accompagnò, in qualità di esperto, il vescovo di Caorle nei suoi viaggi di visita pastorale. Il suo resoconto è straordinariamente dettagliato e testimonia la sua curiosità e il suo sguardo attento. Santonino non riferisce soltanto di questioni e cerimonie ecclesiastiche, ma anche del paesaggio, dei castelli e delle fortificazioni, del bestiame e degli stagni, delle usanze locali, del carattere degli abitanti e dei loro signori, dei loro abiti e, soprattutto, dei piatti e delle sequenze di menu quasi infinite che venivano servite al suo gruppo di viaggio.

REISENDE ZEITZEUGEN IM MITTELALTER

Venantius Fortunatus und Paolo Santonino

Venantius Fortunatus machte sich 565 n. Chr. – im letzten Regierungsjahr des oströmischen Kaisers Justinian mit Sitz in Konstantinopel/Byzanz – auf den Weg. Seine Wanderung führte ihn von Ravenna, dem Sitz des oströmischen Statthalters, entlang der VIA und über den Plöckenpass nach Norden.

Mit den knapp gefassten Reiseschilderungen des Venantius lassen wir die Landschaften und die spätantike Gestalt der Orte wie in einem Film an den LeserInnen vorbeiziehen. Als das Frühmittelalter seinen Anfang nahm, setzten Venantius' Aufzeichnungen der antiken VIA ein letztes Denkmal. Bereits Anfang des 19. Jh. schrieb der Tiroler Historiker *Josef Freiherr von Hormayr*, dass „uns Venantius Fortunatus die einzige geografische Leuchte voranträgt“. Die Epoche des Venantius verlangt noch eine genauere Betrachtung. Das gilt auch für seinen Bericht, wie sich am folgenden Beispiel zeigt: Er erwähnte das „stolz auf einem Hügel thronende Aguntum“ (*in colle superbit Aguntus*), das auf seiner Reiseroute lag, meinte damit aber den vier Kilometer von Aguntum entfernten Lavanter Kirchbichl, damals Sitz des Bischofs von Aguntum.

Mehr als 900 Jahre später, im 15. Jh., erkannte *Paolo Santonino*, der Privatsekretär des Patriarchen von Aquileia, anhand von Ruinen, Steindenkmälern und Gesprächen mit den Einheimischen die römische Tradition dieses Ortes. Er begleitete im Jahr 1485 als Sachverständiger den Bischof von Caorle auf dessen Visitationsreisen. Sein Bericht ist außergewöhnlich detailliert und zeugt von seiner Wissbegier und seinem aufmerksamen Blick. Santonino berichtet nicht nur über kirchliche Angelegenheiten und Zeremonien, sondern auch über Landschaft, Burgen und Wehranlagen, Viehbestand und Fischteiche, Ortsbräuche, das Wesen der BewohnerInnen und ihrer Herrschaft, über ihre Kleidung und vor allem über die Speisen und schier endlosen Menüfolgen, die seiner Reisegruppe serviert wurden.

Per noi è un'ottima ragione per accostare Venanzio Fortunato, poeta e avventuriero della Tarda Antichità, con Paolo Santonino, giurista e alto funzionario del Tardo Medioevo.

Grazie anche alle testimonianze scritte che ci hanno fornito questi due italiani, ci accingiamo ad intraprendere un viaggio di scoperta lungo la VIA. Integreremo poi i loro resoconti con indicazioni topografiche, inserendoli nel contesto storico dei periodi “prima”, “allora” e “dopo”, e ne stabiliremo il legame con il presente. Dal punto di vista geografico, ci sposteremo inizialmente lungo l'itinerario di Venanzio da *Iulium Carnicum* (Zuglio in Carnia) fino ad *Aguntum* (Dölsach, nel Tirolo Orientale); e da lì *in direzione opposta fino ad Aquileia*, il punto di partenza della “nostra” strada romana.

Ampio spazio viene dedicato a Venanzio e al suo tempo, poiché il passaggio dall'Antichità al Medioevo fu un'epoca turbolenta, ancora in gran parte avvolta nell'oscurità a causa della scarsità di testimonianze scritte. In questo contesto, l'archeologia si concentra prevalentemente sugli edifici ecclesiastici — le uniche strutture in pietra ad aver lasciato tracce tangibili. Solo grazie alla moderna ricerca interdisciplinare è oggi possibile acquisire nuove conoscenze su aspetti quali l'alimentazione e la vita quotidiana. Al contrario, il passaggio dal Tardo Medioevo all'Età Moderna risulta relativamente ben documentato, grazie anche ai preziosi resoconti di Santonino.

Le citazioni tratte dall'*Itinerarium* di Paolo Santonino fanno riferimento all'edizione commentata da *Giuseppe Vale* (Città del Vaticano, 1943). Per il presente volume, i testi sono stati tradotti ex novo da *Thomas Lederer*, la cui versione riflette fedelmente il tono sobrio dell'originale, discostandosi dalla resa più arcaizzante di *Rudolf Egger* (1947).

Venanzio Fortunato era originario di Valdobbiadene, nei pressi di Treviso, in Veneto. La guerra di Giustiniano contro i sovrani ostrogoti in Italia, che portò alla fine di quanto restava dell'Impero romano d'occidente, segnò profondamente la sua giovinezza. Ricevette una solida formazione classica a Ravenna, sede del governatore imperiale. Poiché fu anche testimone del dominio franco sulla sua patria veneta, è possibile che già allora siano nati contatti e stimoli per il suo viaggio e la sua futura opera: come uomo di fede e mediatore della cultura romano-tardoantica, sarebbe apparso poi infatti oltre le Alpi, nel Regno dei Franchi.

Für uns ist dies ein guter Grund, Venantius Fortunatus, den Dichter und Abenteurer der ausklingenden Spätantike, mit dem Juristen und Spitzenbeamten des Spätmittelalters Paolo Santonino zusammenzubringen. Mit den Ausführungen dieser beiden Italiener begeben wir uns auf eine Entdeckungsreise entlang der VIA. Wir werden ihre Berichte mit topografischen Hinweisen ergänzen, sie in den Kontext geschichtlicher Zusammenhänge „davor“, „damals“ und „danach“ einordnen und den Bezug zur Gegenwart herstellen. Geografisch bewegen wir uns zunächst entlang der Reiseroute des Venantius von *Iulium Carnicum* (Zuglio in der Carnia) bis *Aguntum* (Dölsach in Osttirol) und von dort in umgekehrter Richtung bis nach *Aquileia*, dem Ausgangspunkt „unserer“ Römerstraße.

Venantius und seine Zeit finden hier breiteren Raum, denn der Übergang von der Antike zum Mittelalter war eine besonders bewegte Epoche und vieles davon liegt noch im Dunkel. Schriftliche Aufzeichnungen aus dieser Zeit sind äußerst rar. Die Archäologie ist zumeist auf Kirchenbauten angewiesen, da nur diese aus Stein errichtet waren und somit zumindest Spuren hinterlassen haben. Erst die interdisziplinäre Forschung unserer Tage bringt neue Erkenntnisse, etwa über Ernährung und Alltag der Menschen. Der Übergang des Spätmittelalters zur Neuzeit ist hingegen vergleichsweise gut erforscht, u. a. dank der Niederschriften des Santonino.

Die Zitate aus dem handschriftlichen Reisebericht (*itinerarium*) des Paolo Santonino stammen aus der kommentierten Ausgabe von *Giuseppe Vale* (Vatikanstadt 1943) und wurden von *Thomas Lederer* für diesen Band neu übersetzt. Seine Version hält sich näher an den sachlichen Ton des Originals als die altertümelnde Verdeutschung durch *Rudolf Egger* (1947).

Venantius Fortunatus stammte aus Valdobbiadene bei Treviso in Venetien. Der Krieg Justinians gegen die ostgotischen Herrscher in Italien, der schließlich zum Ende der weströmischen Reichshälfte führte, prägte seine Jugend. Seine solide klassische Ausbildung erhielt er in Ravenna, dem Sitz des kaiserlichen Statthalters. Weil er auch Zeuge der fränkischen Herrschaft über seine venetische Heimat war, ergaben sich vielleicht bereits damals Kontakte und Anregungen für seinen Aufbruch und sein späteres Wirken: Als Mann des Glaubens und Vermittler spätantiker römischer Kultur sollte er später jenseits der Alpen im Frankenreich in Erscheinung treten.

Il suo viaggio nel 565, intrapreso come pellegrinaggio verso la tomba di San Martino a Tours, costituisce il primo esempio documentato di pellegrinaggio cristiano in Europa. Sebbene la motivazione ufficiale fosse il ringraziamento per la guarigione da una malattia agli occhi, è possibile che Venanzio fosse anche in fuga dalle truppe imperiali. La sua posizione nello scisma tra la Chiesa di Bisanzio e i vescovi di Aquileia potrebbe avergli infatti attirato pericolose antipatie. A scanso di eventuali problemi, affrontò il viaggio già provvisto di un salvacondotto diplomatico franco.

Venanzio attraversò le Alpi a piedi ed entrò al servizio dei Franchi, la potenza emergente dell'Alto Medioevo. Scelse di seguire l'itinerario lungo la Via Iulia Augusta e di proseguire attraverso la Val Pusteria, per evitare i combattimenti a nord di Verona, dove la tribù germanica degli Eruli si era ribellata contro i comandanti bizantini.

L'ITINERARIO

Accompagniamo i nostri viaggiatori per un tratto del loro percorso dall'Italia verso nord, nella provincia del *Norico*. Per facilitare l'orientamento, deliniamo innanzitutto il tragitto e le singole tappe che descriveremo in seguito.

Il punto di partenza è *Iulium Carnicum*. Da lì il percorso conduce attraverso *Timau* e il *sentiero di Respectus* fino al *Passo di Monte Croce Carnico*. Sulla cima del passo leggiamo le iscrizioni rupestri lasciate dai Romani *Respectus* ed *Hermias*. Successivamente scendiamo nella *Val di Zeglia*, scegliendo tra due varianti del percorso: il *Leitersteig* ('scaletta') oppure la *Theresienhöhe*. La meta di questa tappa è il *Loncium* norico (Mauthen). Non lo raggiungiamo però direttamente, perché deviamo lungo il cosiddetto *Sentiero Romano* in direzione est, per arrivare alla località *Missoria*. Lì visitiamo la *Pietra dei Veneti*, situata un po' in disparte, nonché la *Gurina* e la chiesetta di *Santa Elena* sopra l'odierna Dellach nella Val di Zeglia.

Ripartendo da *Loncium* (Mauthen) – come sempre accompagnati da osservazioni sul paesaggio e sui riferimenti storici – e attraversando la *Sella del Gailberg* giungiamo a *Dravobriga* (Oberdrauburg), situato nella Valle della Drava. Da lì seguiamo la Drava verso ovest fino al *Kirchbichl* ('colle della chiesa') di *Lavant* e all'odierna *Lienz*.

Seine Reise im Jahr 565 war eine Wallfahrt nach Tours, zum Grab des heiligen Martin, und damit die erste dokumentierte christliche Pilgerreise Europas. Er trat sie zum Dank für die Heilung von einem Augenleiden an. Vielleicht war Venantius aber auch auf der Flucht vor den kaiserlichen Truppen: Möglicherweise hatte er sich mit seiner Haltung zur Spaltung (Schisma) der Kirchengemeinschaft zwischen der Reichskirche und den Bischöfen der Kirchenprovinz Aquileia unbeliebt gemacht. Jedenfalls war er auf seiner Reise bereits mit einem fränkischen Diplomatenpass ausgestattet.

Zu Fuß überquerte Venantius die Alpen und trat in den Dienst der Franken, der aufsteigenden Macht des Frühmittelalters. Seine Reiseroute wählte er entlang der VIA und weiter durch das Pustertal, um Kampfhandlungen nördlich von Verona zu umgehen, wo sich der germanische Stamm der Heruler gegen die byzantinischen Soldherren erhoben hatte.

DIE REISEROUTE

Wir begleiten unsere Reisenden ein Stück auf ihrem Weg von Italien nordwärts in die norische Provinz. Zur besseren Orientierung skizzieren wir zunächst den Verlauf der Route und die einzelnen Stationen, die wir im Folgenden beschreiben werden.

Ausgangspunkt ist *Iulium Carnicum*. Von dort führt die Route über *Timau* und den *Respectus-Weg* hinauf zum *Monte Croce/Kreuzberg/Plöckenpass*. Auf der Passhöhe lesen wir die Felsinschriften, die die Römer *Respectus* und *Hermias* hinterlassen haben. Danach steigen wir über zwei Wegvarianten – über den *Leitersteig* bzw. die *Theresienhöhe* – ins Gailtal ab.

Etappenziel ist das norische *Loncium* (Mauthen). Wir erreichen es aber nicht direkt, sondern machen einen Umweg über den *Römerweg* in Richtung Osten auf die *Missoria*, um auch den etwas abseits liegenden *Veneterstein* sowie die *Gurina* und das Kirchlein *St. Helena* über dem heutigen Dellach zu besuchen. Von *Loncium* (Mauthen) aus geht die Reise – wie immer begleitet von Betrachtungen der Landschaft und der historischen Bezüge – über den *Gailberg* nach *Dravobriga* (Oberdrauburg). Von dort folgen wir der Drau westwärts bis zum *Lavanter Kirchbichl* und dem heutigen *Lienz*.

Hier kehren wir um, wenden uns nach Süden und wandern zurück bis an den Ausgangspunkt der Via Iulia Augusta: nach Aquileia. In Gesellschaft

Qui torniamo indietro, puntiamo verso sud e proseguiamo fino al punto di partenza della Via Iulia Augusta: Aquileia. In compagnia di tre vescovi facciamo dapprima una deviazione verso *P'rschner Burgbichl* ('colle del castello' di Irschen), situato a est di Oberdrauburg. Attraversiamo poi la Sella del Gailberg e, poco sotto, passiamo accanto al tardoantico *Pittersberg*. Da lì scendiamo nella *Val di Zeglia* e raggiungiamo nuovamente il Passo di Monte Croce Carnico.

Per la discesa sul versante italiano, questa volta scegliamo la *Strada di Hermias* e passiamo davanti all'*iscrizione rupestre di Apinius* presso l'antica *Marca*. Il percorso prosegue attraverso *Iulium Carnicum*, costeggia i castelli ai margini delle Alpi come *Reunia (Ragogna)* e conduce infine nella zona di *Aquileia*.

VENANZIO: «PER ALPEM IULIAM»

Per cominciare seguiamo quindi il percorso di *Venanzio Fortunato* da *Iulium Carnicum* attraverso il Passo di Monte Croce Carnico fino al fiume Zeglia nel Norico e poi oltre fino alla Drava. Del suo viaggio esistono due resoconti da lui stesso redatti: il primo si trova nella prefazione alle sue otto raccolte di poesie, il secondo è allegato alla fine del suo libro sulla vita di San Martino («Vita Sancti Martini» tradotto dal latino all'italiano da Gian Domenico Mazzocato, 2005). Lo storico tirolese *Hermann Wopfner* ipotizzò che entrambe le descrizioni di viaggio fossero state redatte tra il 573 e il 574, ovvero in un periodo in cui i ricordi delle forti impressioni del suo viaggio erano ancora vividi.

Per illustrare quanto fosse arduo il percorso, Venanzio Fortunato elenca uno dopo l'altro i fiumi che dovette attraversare:

*«... de Ravenna progrediens Padum Atesim Brintam Plavem
Liquentiam Teliamentumque tranans, per Alpem Iuliam pendulus
montanis anfractibus, Dravium Norico, Oenum Breonis, Liccum
Baiuaria, Danuvium Alamannia, Rhenum Germania transiens... »*
*(... quando sono partito da Ravenna, attraversando il Po, l'Adige, il
Brenta, il Piave, il Livenza e il Tagliamento, sospeso sui passi delle
Alpi Giulie, ho attraversato la Drava nel Norico, l'Inn tra i Breoni, il
Lech in Baviera, il Danubio in Alemannia, il Reno in Germania e ...*
tradotto in italiano da A. Busato, secondo H. Wopfner)

Tra il Tagliamento e la Drava Venanzio inserisce l'espressione «*per Alpem Iuliam*», con cui intende i valichi situati lungo la VIA: il Passo di Monte Croce

dreier Bischöfe machen wir zunächst noch einen Abstecher zum östlich von Oberdrauburg gelegenen *Irschner Burgbichl*. Anschließend queren wir den *Gailbergsattel* und erreichen, vorbei am spätantiken *Pittersberg*, wieder das

Gailtal und den *Plöckenpass*.

Für den Abstieg auf der italienischen Seite wählen wir diesmal die *Hermias-Straße* und kommen an der *Felsinschrift des Apinius* beim *alten March* vorbei. Über *Iulium Carnicum* führt der Weg – vorbei an den Kastellen am Alpenrand wie *Reunia* (Ragogna) – schließlich in die *Gegend von Aquileia*.

VENANTIUS: „PER ALPEM IULIAM“

Zunächst verfolgen wir also den Weg des *Venantius Fortunatus* von *Iulium Carnicum* über den *Plöckenpass* bis an den Fluss Gail in *Noricum* und weiter bis zur Drau. Über seine Reise liegen zwei von ihm verfasste Schilderungen vor: Die erste findet sich in der Vorrede zu seinen acht Gedichtbüchern, die zweite ist am Schluss seines Buches über die Lebensgeschichte des heiligen Martin angefügt („*Vita Sancti Martini*“). Der Tiroler Historiker *Hermann Wopfner* vermutete, dass beide Reiseschilderungen in den Jahren 573 und 574 entstanden sind, also zu einer Zeit, in der die Erinnerungen an die starken Eindrücke seiner Reise noch nicht allzu sehr verblasst waren.

Um die Beschwerlichkeit des Weges zu veranschaulichen, zählt Venantius Fortunatus der Reihe nach die Flüsse auf, die er durch- bzw. überqueren musste:

Von Ravenna an die Donau
Da Ravenna al Danubio



Vom Chiemsee bis nach Venedig
Dal Chiemsee a Venezia

Carnico, appartenente alle Alpi Carniche, e la Sella del Gailberg, che fa parte delle Alpi della Gail (Gailtaler Alpen). Questo attraversamento costituiva quasi sicuramente la sfida più grande di tutto il suo viaggio, e si percepisce quanto Venanzio fosse stato orgoglioso di averla superata.

Non solo la storiografia tardoantica chiamava *Alpi Giulie* le Alpi italiane a est di Verona e del fiume Adige, ma il nome – che rimanda all'estensione dell'Italia verso nord-est sotto Giulio Cesare – rimase in uso persino fino al XIX secolo. Oggi, invece, con “Alpi Giulie” si intende esclusivamente quel gruppo montuoso che confina a sud-est con le Alpi Carniche e che culmina nella vetta del Triglav, in Slovenia.

IULIUM CARNICUM

È plausibile supporre che *Venanzio*, all'inizio delle sue traversate del passo «per Alpem Iuliam», abbia fatto visita agli edifici di culto paleocristiani e al vescovo che celebrava nella chiesa di San Pietro sull'omonimo colle. Il patrocinio richiama l'apostolo Pietro, il primo papa secondo la dottrina cattolica. Le chiese dedicate a San Pietro venivano spesso erette lungo importanti vie di comunicazione. Nelle città della Tarda Antichità, così come a *Iulium Carnicum*, le piazze un tempo rappresentative come il foro erano ormai occupate da botteghe, mentre le taverne garantivano il sostentamento dei pellegrini. È così che il luogo deve essere apparso anche a Venanzio.

Venanzio descrisse Iulium Carnicum come «*Foro Iuli de nomine principii*» (ossia “chiamato *Forum Iulii* dal nome di Cesare”) – creando così una certa confusione, poiché più a sud esisteva già un altro *Forum Iulii*, l'odierna Cividale. Circa 700 anni dopo, il 30 settembre 1485, **Paolo Santonino** e il vescovo di Caorle salutarono la chiesa sul Colle di San Pietro solo «dall'alto dei loro cavalli», senza fermarsi: volevano raggiungere entro mezzogiorno la locanda del «grande e ricco» («*magni divitis*») Matteo Bruni a Paluzza. L'ex chiesa vescovile (la diocesi era stata infatti soppressa già nel 737) era, all'epoca di Santonino, in stile gotico. L'anno prima del suo passaggio era stata dotata di un altare dorato e di 18 notevoli figure lignee dello scultore e pittore Domenico da Tolmezzo.

Venanzio, originario delle Prealpi venete, che da Ravenna si era incamminato per molti giorni in direzione delle Alpi con lo sguardo costantemente puntato su



Zuglio, Colle di S. Pietro, Postkarte ca. 1908
Cartolina postale

*... de Ravenna progrediens
Padum Atesim Brintam Plavem
Liquentiam Teliamentumque
tranans, per Alpem Iuliam
pendulus montanis anfractibus,
Dravium Norico, Oenum
Breonis, Liccum Baiuaria,
Danuvium Alamannia,
Rhenum Germania transiens...
(... als ich von Ravenna
aufbrach, den Po, die Etsch,
die Brenta, die Piave, die*

*Livenza und den Tagliamento durchschwommen, über die Julischen
Alpen, an Felsklippen hängend, die Drau in Noricum, den Inn bei den
Breonen, den Lech in Baiern, die Donau in Alemannien, den Rhein in
Deutschland überquert habe ...)*

Zwischen Tagliamento und Drau fügt Venantius „per Alpem Iuliam“ ein und meint damit die an der VIA gelegenen Übergänge, den Plöckenpass über die Karnischen Alpen und den Gailbergsattel über die Gailtaler Alpen. Diese Überquerung dürfte die größte Herausforderung seiner Reise gewesen sein, und Venantius war wohl auch stolz darauf, diese bewältigt zu haben.

Als *Julische Alpen* bezeichnete nicht nur die spätantike Geschichtsschreibung die italienischen Alpen östlich von Verona und dem Fluss Etsch, der Name war sogar noch bis ins 19. Jh. in Verwendung. Er nimmt darauf Bezug, dass Julius Cäsar seinerzeit Italien nach Nordosten hin und bis zum Plöckenpass ausdehnte. Heute meint man mit „Julische Alpen“ nur jene südöstlich an die Karnischen Alpen angrenzende Gebirgsgruppe, die im Gipfel des Triglav in Slowenien kulminiert.

IULIUM CARNICUM

Es ist anzunehmen, dass *Venantius* am Ausgangspunkt seiner Passquerungen „per Alpem Iuliam“ den frühchristlichen Gotteshäusern und dem in der *Peterskirche* am Colle San Pietro zelebrierenden Bischof einen Besuch abstattete. Das Patrozinium erinnert an den Apostel Petrus, nach der katholischen Lehre der erste Papst. Peterskirchen wurden häufig an

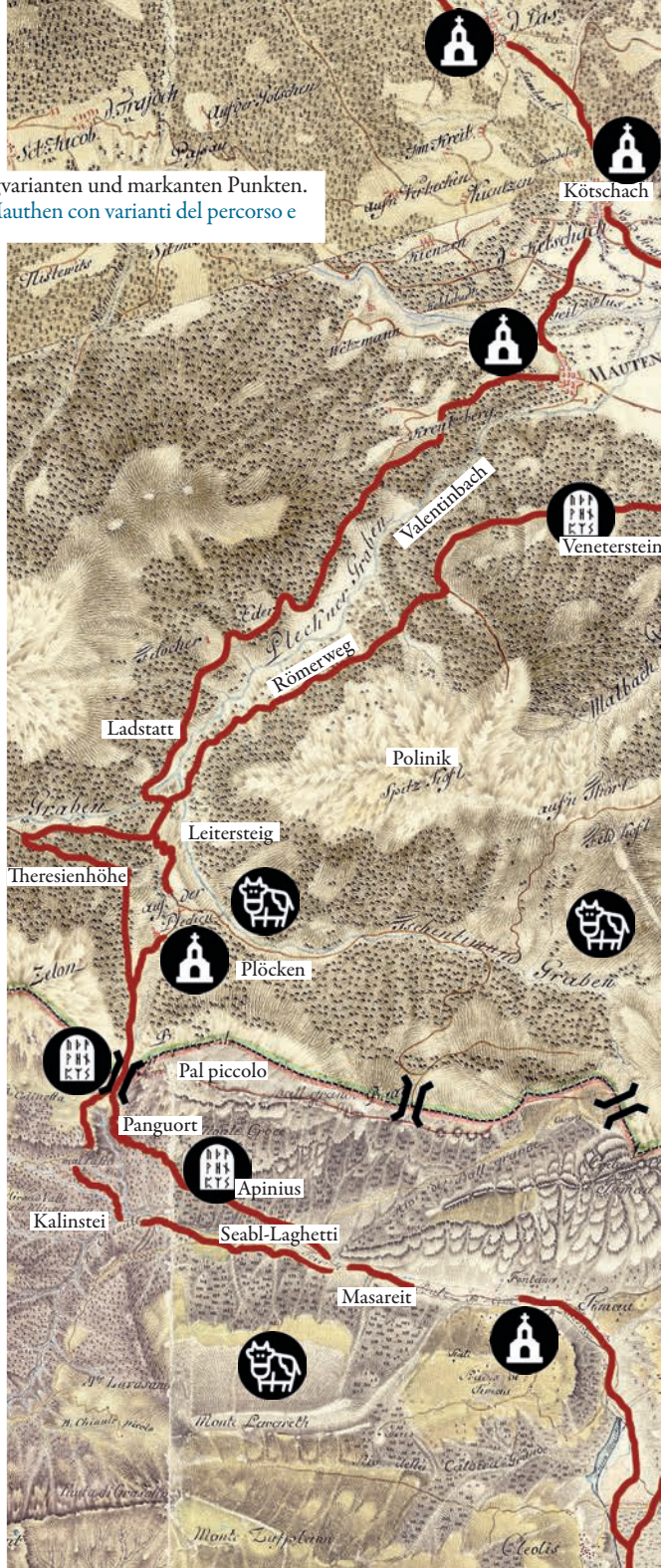
Abschnitt Timau-Plöckenpass-Mauthen mit Wegvarianten und markanten Punkten.
 Tratto Timau–Passo di Monte Croce Carnico–Mauthen con varianti del percorso e
 principali punti di interesse.

di esse, deve aver provato una forte impressione entrando nel mondo alpino lungo il Tagliamento. E fu una vera sfida: da Iulium Carnicum al Passo di Monte Croce Carnico dovette percorrere 15 miglia romane e superare un dislivello di circa 1000 metri. Forse alla sede vescovile gli fu assegnato un accompagnatore per la salita.

PUNTI DI RIFERIMENTO

Per ricostruire meglio i tracciati viari, ricorriamo al "Rilevamento giuseppino" del 1784/85 e alla "mappa di guerra" di *August von Zach* del 1804. Le mappe di quel periodo, confrontate con le evidenze sul terreno, ci forniscono indicazioni estremamente preziose sulle strade antiche.

Anche il secolare patrimonio onomastico di *Tischlbong/Timau* si rivela molto istruttivo: i toponimi (nomi dei luoghi e delle località), in parte già caduti in oblio, riescono a rendere tangibile la fisionomia del paesaggio. Molte denominazioni provengono dallo strato linguistico più recente, il bavarese, e anche questo risale a ben mille anni fa. Santonino prestò scarsa attenzione ai nomi tedeschi, dei quali infatti non fa menzione.



wichtigen Verkehrswegen errichtet. In spätantiken Städten, so auch in *Iulium Carnicum*, waren die ehemals repräsentativen Plätze wie das Forum mittlerweile mit Werkstätten verbaut, Tavernen stellten die Versorgung der Pilger sicher. So zeigte sich der Ort auch dem Venantius.

Venantius bezeichnete *Iulium Carnicum* als „nach Cäsar *Forum Iulii* benannt“ – *Foro Iuli de nomine principis* – und stiftet damit Verwirrung, da es weiter südlich bereits ein *Forum Iulii* gab, das heutige Cividale.

Rund 900 Jahre später, am 30. September 1485, grüßten **Paolo Santonino** und der Bischof von Caorle die Kirche am Colle San Pietro lediglich „vom hohen Ross“, ohne sich aufzuhalten – sie wollten zur Mittagszeit das Gasthaus des „großen, reichen“ („*magni divitis*“) *Matteo Bruni* in Paluzza erreichen. Die ehemalige Bischofskirche (das Bistum wurde bereits im Jahr 737 aufgelöst) war zur Zeit des Santonino im gotischen Stil gestaltet. Im Jahr vor seiner Durchreise hatte man sie mit einem vergoldeten Altar und 18 bemerkenswerten Holzfiguren des Bildhauers und Malers *Domenico da Tolmezzo* ausgestattet.

Auf **Venantius**, der aus dem venetischen Alpenvorland stammte, von Ravenna aus viele Tage lang auf die Alpen zuzug und sie dabei ständig vor Augen hatte, muss der Eintritt in die Bergwelt entlang des Tagliamento einen starken Eindruck gemacht haben. Und sie war eine große Herausforderung: Ab *Iulium Carnicum* hatte er bis zum Plöckenpass 15 römische Meilen und annähernd 1000 Höhenmeter zu bewältigen. Vielleicht wurde ihm am Bischofssitz für den Anstieg ein Begleiter mitgegeben.

ORIENTIERUNG

Um die relevanten Wegverläufe besser nachvollziehen zu können, greifen wir auf die Josephinische Landesaufnahme von 1784/85 und die „Kriegskarte“ des *August von Zach* aus dem Jahr 1804 zurück. Karten aus dieser Zeit liefern uns in Verbindung mit dem Abgleich im Gelände äußerst wertvolle Hinweise auf alte Straßenführungen.

Als sehr aufschlussreich erweist sich auch das alte Namengut von *Tischlwäng/Tischlbong/Timau*. Die teilweise bereits in Vergessenheit geratenen Orts- und Flurnamen machen die Landschaft erfassbar. Viele Bezeichnungen stammen aus der jüngsten Sprachschicht, dem Bairischen, und selbst diese reicht bis zu tausend Jahre zurück. Santonino schenkte den deutschen Namen kaum